

Garantita l'impunità agli agenti segreti, ma l'autorizzazione spetterà al presidente del Consiglio. Il questore di Roma Finazzo alla protezione

Licenza di reato per i nuovi 007

Il Consiglio dei ministri vara la riforma dei Servizi e crea l'Ufficio centrale per le scorte

Gianni Cipriani

ROMA Alla fine il problema dei problemi non è stato risolto: chi controlla il controllore? Perché l'annuncio disegno di legge del governo che riforma i servizi segreti, se da un lato ha introdotto le cosiddette «garanzie funzionali», cioè la licenza di commettere reati, dall'altro ha lasciato inesa la questione di fondo dei controlli da parte di un organismo terzo, indipendente dal governo e autonomo dai servizi, lasciando la potestà di rilasciare la «licenza» al presidente del Consiglio, che rischia di diventare il padre-padrone degli 007. Nel difficile equilibrio tra funzionalità e garanzie, il governo sembra aver fatto pendere la bilancia più nella prima direzione.

Ieri, al termine del Consiglio dei ministri, Franco Frattini, ha annunciato il nuovo progetto di riforma dei servizi segreti e del segreto di Stato, che dovrebbe decadere dopo quindici anni. Una «novità» approvata insieme all'istituzione dell'Ucis, il nuovo organismo attraverso il quale coordinare le scorte, voluto dopo la morte di Marco Biagi per mano delle Br-Pcc. Direttore sarà il questore di Roma, Giovanni Finazzo, promosso prefetto.

«La riforma dei servizi - ha detto il ministro Frattini - apprezzerà da alcuni ambienti dell'opposizione i cui contributi il Governo ha raccolto in larghissima parte. I Servizi non sono né della maggioranza, né dell'opposizione, servono alla sicurezza del Paese». Ad ogni modo nonostante l'annuncio del ministro della Funzione Pubblica, l'iter parlamentare del testo governativo non sarà facile. Perché se è vero che sulle «garanzie funzionali» l'accordo era molto ampio, sul «come» esercitare la libertà di compiere reati da parte degli agenti segreti le differenze di opinione sono profonde.

Ma lungo quali linee si articola la riforma? Anzitutto, va detto, rimane l'attuale suddivisione tra Sismi (servizio segreto militare con compiti di controspionaggio) e Sisd (servizio segreto civile preposto alla sicurezza interna). I due organismi saranno coordinati dal Cesis, che dipende dalla presidenza del Consiglio. Più poteri, però, verrebbero dati al Cisi, cioè un ristretto organismo interministeriale con il compito di coordinare le attività di intelligence.

Le novità riguardano, piuttosto, alcuni punti fondamentali. Gli 007, come detto avranno assicurate le «garanzie funzionali». Che tradotto in maniera esplicita significa po-



Il ministro degli Interni Claudio Scajola e quello della Funzione Pubblica Franco Frattini

Borgia/Ap

ter realizzare azioni illecite e compiere reati, senza essere punibili. Sarà consentito, ad esempio, penetrare nelle case e negli uffici, rubare carte e documenti, partecipare a traffici di armi e droghe, pedinare e intercettare senza autorizzazione e controllo della magistratura. Gli unici limiti i reati contro la persona: non uccidere e non ferire. Vietato anche «depistare», cioè raccontare bugie alla polizia giudiziaria o alla magistratura.

Ma chi può concedere la «licenza di reato»? Il percorso è complesso: la non punibilità - è stato spiegato da Frattini - scatta quando le violazioni sono indispensabili per ottenere il risultato, che non è raggiungibile in altro modo. Quindi il direttore del servizio propone una specifica autorizzazione per una singola operazione. La trasmette al ministro competente che può decidere di autorizzarla oppure no. Se l'autorizza, la parola definitiva passa al presidente del Consiglio il quale può condividere o meno l'iniziativa. «Questa autorizzazione - ha spiegato Frattini - resta il parametro di esclusiva valutazione per stabilire se l'attività sotto copertura, non convenzionale, è punibile o non lo è e se sconfinata l'attività torna regolar-

le reazioni

Un colpo di mano

ROMA La riforma dei servizi segreti, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, suscita molte perplessità. «Concede libertà di reato agli 007», secondo il deputato verde Paolo Cento, che spiega «si tratta di un vero e proprio colpo di mano, che stravolge le riforme democratiche degli ultimi decenni e la cui legittimità costituzionale è molto dubbia. È auspicabile che tutto l'ulivo si opponga a questa riforma che, dopo i fatti di napoli e genova, estende il concetto di impunità anche alla gestione dell'ordine pubblico».

mente punibile».

Il segreto sulle operazioni sarà mantenuto per 15 anni. Dopo, tutto diventerà pubblico, a meno che il presidente del Consiglio non decida di prolungare i termini. Si allenterebbero però i controlli del Parlamento, visto che il governo non sarebbe più obbligato a riferire periodicamente sull'attività del Sismi e

del Sisd. Il comitato di controllo potrebbe però controllare i budget di spesa. I servizi di sicurezza, infatti, secondo questa ipotesi sarebbero sollevati da ogni controllo da parte della magistratura. Soltanto al termine di un'operazione, il direttore del servizio dovrebbe stendere una relazione e informare la polizia giudiziaria, che a sua volta informerebbe

la magistratura.

Questa, grosso modo, la riforma preannunciata da Frattini. Tutto, come si vede, rimane nell'ambito governativo. Gli stessi poteri di controllo del Parlamento sembrano assai limitati, nonostante la decisione, certamente significativa, si introduce le garanzie funzionali. Ed in effetti, guardando la legislazione di

Dello stesso parere sono due esponenti del Prc Graziella Mascia, membro della Commissione Affari Costituzionali, e Giorgio Malentacchi, membro del Comitato dei Servizi di Sicurezza, che puntualizzano come «le cosiddette garanzie funzionali, previste dal disegno di legge, consentirebbero, di fatto, agli agenti segreti di infrangere il codice penale senza che la magistratura possa agire alcun controllo sull'attività investigativa e repressiva. Ancora una volta, c'è il pericolo che il clima emergenziale per combattere il terrorismo diventi l'alibi per mettere in discussione il sistema delle garanzie costituzionali e il diritto internazionale».

«Lo stesso ruolo del comitato parlamentare», aggiungono i parlamentari del Prc, «rimane assolutamente al di sotto delle necessità, senza che nessun controllo possa essere compiuto dallo stesso, neppure per la verifica delle spese e dei rendiconti economici degli agenti segreti».

LE SCORTE IN ITALIA					
Personale impiegato prima del 15 settembre			Personale recuperato		
2.421			743		
Persone protette al 15 settembre 2001			Persone protette al 25 gennaio 2002		
640	Politici	86	476	Politici	75 (-12,8%)
	Magistrati	386		Magistrati	272 (-29,5%)
	Altri	168		Altri	129 (-23,2%)
ROMA			PALERMO		
fino al 15/09/2001			al 25/09/2002		
Politici	68	67	Politici	11	9*
Magistrati	60	43*	Magistrati	108	91**
Altri	90	52	Altri	20	13
Uomini impiegati in precedenza			Uomini impiegati in precedenza		
1.020			530		
Uomini recuperati			Uomini recuperati		
170			192		
* 13 scorte			* 1 scorta - ** 3 scorte		
NAPOLI			MILANO		
fino al 15/09/2001			al 25/09/2002		
Politici	4	3	Politici	4	4
Magistrati	39	28	Magistrati	22*	18**
Altri	13	9	Altri	12	4
Uomini impiegati in precedenza			Uomini impiegati in precedenza		
114			150		
Uomini recuperati			Uomini recuperati		
43			15		
			* 2 scorte - ** 4 scorte		
SEI					

paesi in cui gli 007 sono autorizzati, in determinate situazioni, a compiere reati, i meccanismi di controllo sembrano assai più efficaci. Basti pensare alla Cia e al complesso sistema di verifiche che esiste negli Stati Uniti o alla Germania, dove «saggi» di nomina parlamentare hanno il potere di verificare ed anche il «garante della privacy» può esercitare un ruolo di supervisione.

È probabile, quindi, che il dibattito girerà tutto intorno a questo punto. Perché dare un potere così arbitrario e incondizionato nelle mani di un uomo (oggi Berlusconi) potrebbe determinare una elevata concentrazione di poteri nelle mani del governo, anche in una materia così delicata. Tanto più che gli 007 - non solo in Italia - hanno sempre avuto anche un'utilizzazione interna, a fini di lotta politica. Meccanismi di controllo, dunque. Saggi di nomina governativa; ovvero di nomina parlamentare. Ma sull'esigen-

za di una autorità «terza» l'Ulivo (o gran parte di esso) sembra intenzionato a dare battaglia. Nelle democrazie c'è sempre bisogno di qualcuno che controlli il controllore.

Nello stesso Consiglio dei ministri, come detto, il governo ha varato l'Ucis, l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza individuale. «L'esperienza negativa degli ultimi anni - ha detto il ministro dell'Interno, Claudio Scajola - della gestione troppo parcellizzata, troppo frammentata, senza una visione complessiva dello scenario di rischio nel quale ci si muove ha suggerito al Consiglio dei ministri di approvare un provvedimento urgente». C'è da sperare che i risultati saranno efficaci. Ma certo è evidente la contraddizione di un ministro che all'indomani dell'assassinio di Biagi aveva rilasciato dichiarazioni dalle quali traspariva che le scorte, tutto sommato, erano quasi inutili. E che ora ha scoperto l'urgenza.

Immigrati malati nel mirino di Bossi

Emendamento del leader leghista: i medici denunciano chi non è in regola. Ma l'Udc non lo fa passare

Maristella Iervasi

ROMA Medici anticlandestini. È l'ultimo «show», in tempo reale, di Umberto Bossi: perseguitare gli immigrati malati. E c'è voluta la pazienza cristiana di Rocco Buttiglione per far «ingoiare» al ministro leghista la proposta «indecente» che va contro la deontologia medica e i diritti umani e che ha infiammato il Consiglio dei ministri di ieri. Silenzio o poco nulla invece da parte del premier, che si è limitato a una ramanzina sui minisiri «giramondo».

Comunque, alla fine l'emendamento di Bossi è finito nel cestino. Ennesima bolla di sapone, ma solo dopo un'animata discussione. Ecco come è andata.

Bossi, si era presentato a Palazzo Chigi, sventolando un emendamento (l'ennesimo) alla legge sull'immigrazione che porta il suo nome e quello di Fini: medici italiani obbligati a controllare che i propri pazienti extracomunitari abbiano i documenti in regola, con il dovere di denunciare gli irregolari perché possono essere rimpatriati immediatamente nei loro paesi di origine. Come dire: la caccia ai clandestini è sempre valida per il ministro delle Rifor-

me, per strada come negli ospedali. I pochi ministri presenti ieri sono subito impalliditi, poi hanno cercato di sedare le «ira» del leader leghista, che era duro a mollare la sua trovata geniale.

Il primo ministro a tenere testa a Bossi è stato Buttiglione, spiegandogli che un emendamento del genere sarebbe contrario alla deontologia medica, incompatibile con la tutela dei diritti umani nonché contraria alla morale cristiana. E Bossi è saltato su tutte le furie, lamentando l'eccessiva ingerenza della Chiesa su questi temi. A dare man forte a Buttiglione è allora intervenuto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, che ha subito messo sotto il «nasò» di Bossi un articolo del settimanale cattolico «Vita», che fa «a pezzi» il governo proprio sulla politica sull'immigrazione. E il botta e risposta è proseguito con toni sempre più accesi. Bossi: «Basta! La Chiesa mette bocca anche sugli immigrati - avrebbe più o meno detto - è ora di finirla! attorno al problema degli immigrati e del volontariato ruotano molteplici interessi economici... in cui la Chiesa è troppo presente». «Ma se la Casa delle Libertà ha vinto le elezioni - ha subito controattaccato Buttiglione - è anche grazie al recupero di una grande parte del voto cattolico che nel '96 scelse Romano Prodi». Così vista la mala parata, Bossi è tornato tra le righe: ha «stracciato» il suo emendamento - choc mugugnando ancora un po'.

Insomma i litigi tra Bossi e i cattolici del Polo continuano. Prima la bagarre sulle colf da regolarizzare «per misericordia» e ieri quella sui medici anticlandestini. Come per la questione delle cosiddette «badanti» l'unico vincitore è l'Udc, e a Bossi non resta che ingoiare «rospi». Ma chi la «dura la vince» è il motto del leader leghista. E siccome mancano ancora dei giorni prima che il Ddl sull'immigrazione arrivi in aula alla Camera per il dibattito, sicuramente ci saranno altre «soprese».

Silenzio del premier che rimprovera i ministri giramondo Bossi attacca la Chiesa poi ritira la proposta

ieri comunque, dopo lo show in Consiglio dei ministri, l'unico a parlare è stato Buttiglione, che ha detto - in una nota sullo scambio di battute tra il leader dei Ds Pierluigi Fazio e il governatore del Lazio, Francesco Storace - : «Nella Cdl lo confesso, abbiamo cultura e idee diverse... È vero, con Bossi ha detto il ministro - c'è stato qualche litigio e spesso abbiamo avuto lunghe discussioni che hanno messo in luce sensibilità diverse: ma è sempre stato trovato un accordo, come quello sulla legge per l'immigrazione che è severa ma umana».

Ieri, il Cdm era quasi deserto. C'erano molte sedie vuote. Non c'era il ministro Antonio Marzano (attività produttive); non c'erano Roberto Castelli (giustizia) e Roberto Maroni (Welfare); e neppure Gianni Alemanno (politiche agricole). Tutti all'estero? Da qui, lo «sfogo» di Silvio Berlusconi sui minisiri giramondo: «chi paga, questi viaggi?», secondo quanto riportato da «Il Nuovo», che definisce l'esecutivo in carica quasi «un'agenzia di viaggi». Sempre secondo il quotidiano telematico, il premier, pare, si sia stupito: «Pagano i ministeri?», avrebbe detto, «mentre io anche per le missioni di Stato uso il mio aereo priva-

to...».

Nel corso del Consiglio dei ministri non si sarebbe affrontato il nodo delle nomine ai vertici delle aziende pubbliche. Solo il ministero per l'Attuazione del programma Pisanu, si sarebbe lamentato del fatto che ai vertici di Tirrenia

non è stato indicato alcun dirigente sardo. Protesta subito rintuzzata dal sottosegretario alla presidenza Gianni Letta che, avrebbe risposto all'ex capogruppo alla Camera che il Cdm non è il luogo deputato a un dibattito sulle nomine.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Ciao

GIANMARIO

Sei stato davvero una bella persona.

La tua allegria e il tuo rigore morale mancheranno a tutti quelli che ti hanno conosciuto.

Un abbraccio a Sara e a vostro figlio.

Vittorio Campione

Il 29 aprile 2002 si è spenta serenamente nel sonno

DINA

COCCHI BENFENATI

I sei nipoti e i dieci pronipoti la salutano con affetto.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA